



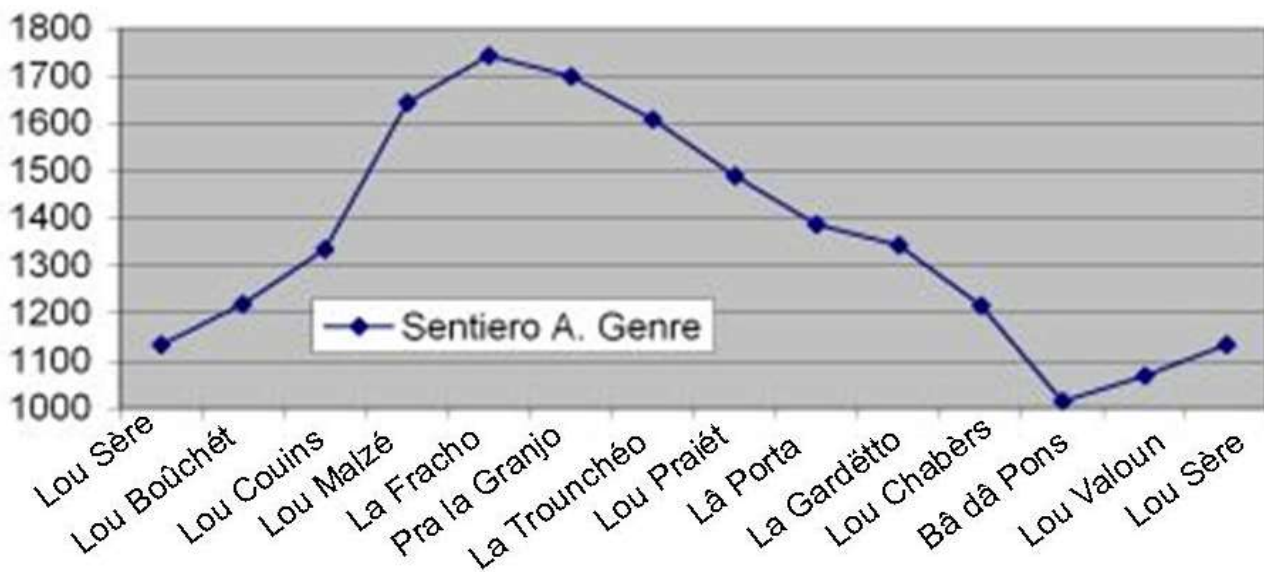
Club Alpino Italiano



Sezione di Moncalieri

SCHEDA GITA del: 29 maggio 2011
ESCURSIONISMO: SENTIERO "ARTURO GENRE"
Val Germanasca

Partenza da	Borgata LOU SERE - Maniglia Val Germanasca
Quota di partenza	1132 m
Dislivello in salita	750 m
Dislivello in discesa	750 m
N.ro segnavia	VS 1
Cartografia	IGC n° 1 – Valli di Susa, Chisone e Germanasca
Tempo di percorso/salita	Percorso ad anello della durata di 5h 30' circa
Livello di difficoltà	E
Equipaggiamento	Scarponi, giacca vento, berretto , guanti ...eventuali bastoncini, pranzo al sacco
Note	Sentiero toponomastico, naturalistico nella zona tra Massello e Maniglia che interessa diverse località care ad Arturo Genre linguista, autore del dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca. Il sentiero, ben segnalato, è adatto a qualsiasi tipo di escursionista purché allenato. Si snoda all'interno di valloni incontaminati e borgate ancora intatte. Si attraversa una vecchia miniera di talco, antiche cave di pietra, alpeggi e luoghi panoramici.



Descrizione

L'inizio del percorso partendo da **Maniglia (Perrero)** è nella borgata del **Lou Sère** (Serre – 1132 m), luogo dove ha vissuto Arturo Genre, studioso della lingua locale – patouà .

Poco prima della borgata **Lou Boûché** (Bocchetto -1219 m) si imbecca la mulattiera per raggiungere il piccolo villaggio **Lou Couins** (1 ora – 1334 m) . La mulattiera al termine delle case si inoltra in un bosco di conifere e faggi e, con tracciato piuttosto ripido, raggiunge la località **Lou Malzé** (Malzet - 1 ora – 1643 m).

Attraversando il bosco di conifere e faggi si possono notare delle piazzole che testimoniano l'esistenza di antiche carbonaie. Case come quelle de **Lou Malzé**, poste in luoghi piuttosto estremi come altitudine e per lontananza dai centri più vivibili, nacquero un tempo con uno scopo ben preciso, riferito alla vita prevalentemente agricola che si conduceva in queste valli di montagna: erano '**lâ mianda**' le baite ove vi si trasferiva con le vacche solo per il mese di agosto.

Da **Lou Malzé** in breve tempo (20') si esce dal bosco di pini silvestri e si raggiunge la quota più alta dell'itinerario: **La Fracho** (1743 m), corrispondente alla linea di displuvio che divide grosso modo il territorio di Maniglia (Perrero) dal Comune di Massello. Qui pini e larici ormai radi e di taglia più piccola, lasciano il posto a estesi spazi di prateria, che caratterizzano i pascoli d'altitudine : tuttora nella stagione estiva costituiscono un territorio di alpeggio e sono pascolati da vacche, pecore e capre.

Da un punto estremo del crestone di displuvio si può osservare un **affascinante panorama** piuttosto vasto che da est a ovest permette di osservare il fondovalle e molte località del Comune di Perrero: Riclaretto, Faetto, Bessé sulla destra orografica del torrente Germanasca, poi San Martino, Maniglia, l'alpe Muret sulla sinistra; di fronte, il costone di Bô la Vaccho, bosco esteso di pini, abeti e larici, che ospita alcune grotte tra cui la Tuno d'î Vodouà (la caverna dei Valdesi) che ospitò alcuni gruppi di partigiani durante il secondo conflitto mondiale. A destra del Bô la Vaccho, il Colle delle Fontane e il vallone di Salza e, sullo sfondo, le montagne di Rodoretto e Prali (Rocca Bianca...). Verso ovest l'intero vallone di Massello con il Bric Ghinivert (3037m), il monte Pelvo (2803m) e la cascata del Pis.

Riprendendo il cammino da La Fracho in pochi minuti ci si trova nelle vicinanze delle **miande di Pic**; taglia il percorso un antico tracciato, **La vio di Savouart**, che prosegue verso le radure di **Coulmian** fino al contrafforte di **Valoun** (alpe di Balmetta); in questa zona affiorano alcune sorgenti d'acqua. In breve si giunge a **Pra la Granjo** (1700 m) altro pianoro alla base della vasta prateria dell'alpe di Coulmian, dove in primavera fioriscono viole di montagna, anemoni e genzianelle.

A questo punto inizia la pista forestale che scende nel bosco di larici e faggi del **Vahie**. Si giunge (25') alle baite di **La Trounchéo** (Troncea – 1609 m), attuale dimora estiva del margaro dell'alpe di Coulmian. Da Troncea si scende fino alle baite del **Lou Praiét** (Praiét – 1489 m) passando per la **Trounchéo daval** (gruppo di vecchie baite in disuso). Da Lou Praiét si imbecca a sinistra la mulattiera che, attraversato un ruscello- Lou Riou, si inoltra nel bosco di Bô là Traversa fino ad arrivare al belvedere del **Bric d'lâ Porta** dove si apre una visione panoramica su vari villaggi di Massello. Il tratto è breve (35') per raggiungere la bella borgata di **Lâ Porta** (Porte – 1386 m), ordinata e parzialmente ancora coltivata. Da Porte ci si avvia lungo la strada asfaltata per circa 1 Km fino alla deviazione indicata per la **Gardëtto** (cartello VS1) e si imbecca nuovamente un sentiero che dopo un breve tratto di risalita e poi una cinquantina di metri in piano (20') giunge appunto alla **miando dè la Gardëtto** (La Gardetta – 1343 m).

Il sentiero dalla baita de La Gardëtto, scende (10') per tornanti nella faggeta fino alla borgata del **Lou Chabèrs** (Ciaberso 1215 m) : questo è un villaggio che mantiene tipicità architettoniche del luogo, disabitato d'inverno ma dimora estiva di alcuni valligiani emigrati a valle. A questo punto l'itinerario combacia per un tratto con il percorso denominato 'La ruota e l'acqua' che porta ai vari mulini di Massello.

Poco oltre si giunge a **Lou Caire**, sede della Chiesa cattolica (anno 1700); un po' più a valle, immerso nel bosco, si vede il tempio valdese (anno 1704). In zona è possibile osservare su piccoli cartelli le denominazioni di varie piante, iniziativa ad opera del parroco e di alcuni amici. Questo luogo offre ad ovest un bel panorama sul **vallone e sulla Cascata del Pis**.

Sotto la Chiesa cattolica si scende per la mulattiera che porta (30') a **Lâ Laramuza**. L'ultimo tratto di questa mulattiera fino all'inizio degli anni '30 era l'antica strada di fondovalle che collegava Massello con Perrero.

L'edificio solitario in stato di abbandono che si incontra su questo tratto, era l'obitorio.

Da questa zona si vede di fronte il villaggio di **Chanasalso** (Campo la Salza).

Poco prima di raggiungere il fondo della discesa si può notare un muretto a monte, dove sostavano e riposavano i viandanti che portavano sulle spalle spesso pesanti carichi di provviste : per questo il luogo era nominato **La Paouzo**, ovvero sosta.

L'incrocio con la strada provinciale asfaltata è in località **Lâ Laramuza** ; si prosegue per circa 1 Km., fino al ruscello del **Bâ dâ Pons** (1013m), che segna il confine tra i Comuni di Perrero e Massello. Prima di imboccare sulla sinistra la mulattiera che porta al Vallone di Maniglia, vale la pena osservare a destra del torrente contro una parete di roccia, i resti dei muri di una vecchia canalizzazione d'acqua, **Lou Biâl dâ Diaou**, che arrivava fino alla borgata **Lou Bèsé**.

La mulattiera che risale sulla sinistra della Provinciale in un'ombrosa pineta, conduce in vista dei ruderi de **Lou Valoun** (Vallone di Maniglia – 1067 m) e nel sito minerario del talco dismesso alla fine degli anni '60 (30').

Giunti in vista dei fabbricati della miniera si segue il sentiero che si inoltra nel vallone costeggiando il muro di sostegno del tracciato della decauville di servizio della miniera. Si attraversa quindi più a monte, il **Riou dè la Moulotto** e si risale con alcuni tornanti sul versante opposto sino a raggiungere i prati e i pascoli soprastanti.

Da qui, dopo aver attraversato un sito dove si vedono tracce di un antico insediamento (**l'Oucho**), con un percorso quasi pianeggiante si raggiunge (30') **Lou Sère** (Serre di Maniglia – 1132 m).

BUONA GITA A TUTTI